

L'ALCHIMISTA FRIULANO

Udine, 12 marzo 1853.

La notizia telegrafica portante il lieto annuncio che l' AUGUSTISSIMO NOSTRO SOVRANO sortiva per la prima volta in oggi per recarsi alla Chiesa di Santo Stefano, percorse, come il lampo, la Città di Udine, e generale manifestavasi la gioja in questi fedeli Sudditi per la ormai assicurata preservazione miracolosa di giorni tanto preziosi.

In mancanza del Teatro, che ora si sta restaurando, fu prescelta la Piazza della Gran Guardia a luogo di pubblica riunione per festeggiare il fausto evento.

Il Palazzo Municipale vagamente illuminato raccoglieva alle ore 7 pom. tutte le Autorità Civili.

Arrivato Monsignor Arcivescovo, espressamente invitato, mosse unitamente al R. Delegato ed a tutte le Autorità alla Gran Guardia dove stavano quest' I. R. signor Tenente Maresciallo Comandante di Città, ed i signori I.I. R.R. Ufficiali della Guarnigione.

Dato il segnale, l' immagine al naturale dell' AUGUSTO MONARCA sortiva d' un mare di luce agli occhi della moltitudine.

S' intuonava l' Inno Nazionale maestrevolmente eseguito dalla Cappella dell' I. R. Reggimento Fanti Arciduca Ferdinando d' Este.

Vi teneva dietro la gran Marcia Radetzky a piena banda, che preceduta da grande quantità di torcie a cera, ed accompagnata da tutte le Autorità e Funzionarj percorreva le principali vie del centro della Città, le cui case erano state illuminate a giorno dai Cittadini, e si chiudeva la dimostrazione facendo ritorno alla Piazza della Gran Guardia, ove l' immagine di SUA MAESTÀ restava esposta fino a tarda notte per soddisfare agli sguardi della giuliva popolazione che non cessava mai di contemplarla.

IL PRINCIPIO MONARCHICO

NELLA STORIA DELL' INCIVILIMENTO EUROPEO

Esortare gli uomini a meditare sulle pagine dell' istoria è un offrire ad essi il mezzo di salvarsi da molti errori, di risparmiare molte esperienze che costano sangue e lagrime. E in specialità a questi tempi, in cui gli ordini civili pericolarono e venne a galla la sordida schiuma delle passioni politiche, il richiamare gl' intelletti alle lezioni del passato è opera di carità sociale. Chi scrive queste linee non aspira a dir cose nuove o peregrine; ma a voi, o lettori, presenta il sacro codice delle esperienze politiche di tanti secoli, codice che non è un libro sibillino se non per gli appassionati e per i beffardi rinnegatori della Provvidenza, e vi dice: leggete, e il passato vi sia aiuto a comprendere il presente, ad antiveder l' avvenire. Leggete; oggi che alla bufera venne dentro la calma, oggi che sul suolo d' Europa non corrono più fanti e cavalli alla guerra, nè s' ode il tuono del cannone, nè ci incute spavento il grido di plebe furibonda, grido più terribile del cannone, oggi è il giorno propizio alla meditazione dei fatti antichi e recenti. Dai discorsi di molti che poc' anzi si assidevano alla tribuna di un caffè briachi di gazzette improvvise, dai grossolani errori manifestati dalla stampa in questi ultimi anni, dal caos di contraddizioni della patriottica Babele tutti gli uomini di buona fede conobbero la necessità di parlare al popolo (al vero popolo) dei suoi doveri politici, poichè la maggioranza aspira ad educarsi, e la educazione diffusa è àrra di pace e di sociale prosperità. E siccome negli ultimi fatti il principio monarchico fu combattuto e vinse, d' esso sarà util cosa il parlare da prima, notando l' influenza e i rapporti coll' incivilimento europeo.

Nessun studioso delle scienze sociali niegherà l' esistenza di una profonda analogia tra l' istituzione monarchica, e l' indole dell'uomo e dell' umana società. Apriamo le pagine dell' istoria e cerchiamo nei fatti la prova di quest' asserzione. Dall' antichità più remota il principio monarchico dominava nell' Asia, lo si trova poi prevalente nell' Africa e nella terra scoperta dal Genovese, e lo si vede piegarsi alle più svariate circostanze della vita dei popoli, alla civiltà ed alla barbarie, ai costumi pacifici ed ai costumi guerreschi. Questa generalità del principio

monarchico non basterebbe forse a dimostrarlo favorevole agli scopi del vivere sociale? E il vedere che genti divise dal mare, dominate da diverse credenze religiose, poste a gradi diversi nella scala dell'incivilimento, si piegano ad una medesima forma politica, non è indizio forse che quella forma è conforme alla legge suprema dell'umanità? Ma noi ci fermiamo in Europa, noi consideriamo l'incivilimento cristiano e la monarchia ne' suoi fasti nell' evo medio e nell' istoria moderna, e benchè limitiamo il campo dell' osservazione, non meno utili e generali ne' avremo le conseguenze.

Per un concorso di particolari circostanze la monarchia apparve in Europa vestita di tutti quei caratteri che tanto la rendono varia nell' istoria del mondo. Difatti i Romani avevano già dato l'esempio di una grande unità politica, e l'idea della monarchia imperiale fu risuscitata nel medio evo, modificata però dall'idea monarchica dei nuovi conquistatori dell' Europa e dall'idea religiosa cristiana. E se, presso i Romani l'imperatore era una personificazione dello Stato, il rappresentante del senato e del popolo, se presso i conquistatori germanici i re erano soltanto capi militari, il cristianesimo circondò il potere monarchico di nuovo splendore acclamando il principe immagine e delegato di Dio. Questo principio è altamente morale e fu salutare all' europea civiltà. È altamente morale, perchè il cristianesimo considera ne' re la personificazione di una volontà essenzialmente ragionevole, giusta, imparziale, superiore a tutte le volontà individuali, e che ha perciò il diritto di governare le umane società. Fu salutare all' europea civiltà, e basta svolgere le pagine dell' istoria per averne una prova, basta ripensare ai secoli di abbruttimento della razza umana, al caos politico e al diritto del più forte, tiranno neccarezzato anche da quelli che nel domine da esso dovevano essere schiacciati. Immaginiamo, o Lettori, che gli uomini del medio evo non avessero sentito così profondo l'entusiasmo religioso, immaginiamo che la religione, questa immensa forza morale, non avesse in allora guidata la società, e che nella ferocia di quei costumi, nella veemenza di quello passioni non si avesse data sede alla teoria della Provvidenza regina del mondo. Gli elementi sociali avrebbero continuato per secoli e secoli una lotta infruttuosa, e la civiltà avrebbe ritardato il suo corso!

La monarchia cristiana però non potò ad un tratto spiegare un' autorità completa ed atta ad ordinare la società, combattuta com'era dal feudalismo e da aspirazioni democratiche, com' anche dalle conseguenze di immoderate ambizioni che si affaticavano di annientare il buon effetto dell' elemento religioso innestato dal cristianesimo al principio monarchico europeo. La società abbisognava di ordine, ed invano si aveva tentato di organizzare il feudalismo, invano nell' ebbrezza della vittoria ottenuta colle armi i Comuni speravano d'i-

niziare la vita pubblica, di trovare in parziali istituzioni sicurezza ed arca di prosperità futura. La società europea abbisognava d' ordine, e questo principio ordinativo fu implorato dalla monarchia: abbisognava di un potere pubblico, estraneo ai poteri locali che la flagellavano, un potere chiamato a rendere giustizia a quelli che coi mezzi ordinari non potevano ottenerla, un potere che agli innumerevoli dolori, alle gare funeste, alle prepotenze brutali ponesse fine, ed i popoli invocarono l' autorità regia. Con tale carattere dal duodecimo secolo in poi si presentò la monarchia in Europa, e questo è il suo principio vitale che si sviluppò nel corso de' secoli e che contribuì al suo trionfo, cioè monarchia protettrice dell' ordine pubblico, depositaria della giustizia e de' comuni interessi, legame della società. Leggiomo l' istorie di Francia, d' Inghilterra, di Spagna, di Germania ecc., e vedremo il progresso del principio monarchico essere comune al progresso sociale, e vedremo grande e prosperosa la monarchia ogni qualvolta la società procede verso il suo carattere definitivo e moderno. E tutti gli elementi della sociale prosperità si svilupparono in proporzioni gigantesche sotto il reggime monarchico le arti, le scienze, le industrie, i commerci, la legislazione, la diplomazia. L' educazione, le istituzioni di beneficenza, e l' Europa potè imporre la sua civiltà alle altre parti del mondo e signoreggiarle col suo pensiero. Chi dunque, perchè innamorato della poesia del medio evo, non riconoscerà la supremazia politica de' tempi moderni? Chi non ammirerà la sapienza della teorica dell' equilibrio europeo? Chi non benedirà quel principio, per cui scomparvero le illogiche ed immorali distinzioni di casta, e per cui finalmente si ebbero popoli e governi? Sulla carta europea esistono grandi Stati, la cui azione interna ed esterna assicura il sociale progresso. E se nel mondo europeo poc' anzi pareva che gli ordini civili fossero scomposti, in oggi successe alla bufera la calma, e negli animi dei più esiste la persuasione non essere possibile il rigettare le conseguenze de' fatti accumulati nella storia de' secoli, e quand' anche possibile fosse, non essere desiderabile, e dover l' Europa procedere sotto l' influenza del principio monarchico. Una nazione, la quale era in grado di provvedere alla sua vita politica, e ne diede di recente una prova novella, espiando così con utili esempi il molto sangue e i molti dolori che i suoi travimenti costarono al mondo intero.

Quello però ch' è desiderabile, quello che gli amici del paese s' affaticheranno di far sentire ai loro concittadini, si è il bisogno di un leale riconoscimento del principio sindicato, si è il bisogno di dimostrare che le utopie sono un frutto dell' ignoranza politica o di bieco egoismo in guerra colla ragione, si è il bisogno di unire le attività parziali di tutti perchè i Governi possano esercitare un' influenza benefica ed utile alla civiltà. Si-

alla nostra vita quaggiù, in questa lavoreria dove tutti ci affaticchiamo dalla culla alla tomba, niente è più importante che il trovare nelle leggi e nella convivenza de' nostri fratelli un aiuto. Ma non dobbiamo, pel desiderio del meglio, bestemmiare le condizioni naturali del vivere umano, e trascurare nel calcolo delle azioni altrui, dei Governi come degli individui, passioni e mali immedicabili o almeno la difficoltà di provvedervi, e dimenticare che certi mali abbisognano soltanto della cura lenta del tempo. E studiamo l'istorie, le quali riguardo le origini della monarchia moderna europea ci dimostreranno avere quelle parole: *re per la grazia di Dio*, tracciata ai Principi la via del retto governare, ed indicato ai popoli che, adempiate quelle parole nel loro spirito, eglino non abbisognano di altre garantie politiche.

G.

UN GIORNALE IN INGHILTERRA

(Continuazione e fine)

Il *Times*, l'*Advertiser*, il *Daily News*, l'*Herald*, il *Chronicle* ed il *Post* sono i giornali quotidiani del mattino; il *Sun*, il *Globe* e lo *Standard* sono quelli della sera. Ognuno vede che, avuto riguardo alla vastità del regno unito, ed in confronto della vicina Francia, nove giornali politici sono assai pochi. Fino a che però la soppressione del diritto sulla carta, e la modificazione di quello sugli avvisi non vengano a cambiare le partite, i giornali attualmente esistenti in Inghilterra resteranno in mano di pochi, che ne disporranno a loro talento. Parecchi tentativi sono stati fatti dal principio del secolo in poi onde creare qualche nuovo giornale politico; ma, ad eccezione del *Daily News*, il quale vincendo una guerra accerrima di concorrenza potè sussistere, gli altri tutti dovettero soccombere.

I giornali della sera vaquero quasi supplemento a quelli del mattino; limitandosi ad uscire nei soli giorni di posta, vissero di notizie postuine, di cui alimentavano soltanto la provincia. Ma poichè la molteplicità delle comunicazioni, e degli interessi moltiplicò pure i giorni di posta, i fogli della sera presero anch'essi un altro andamento, si fecero quodidiani; e di pigri e retardatari, riascirono taluni ad avanzare le notizie su quelli del mattino; così che da quell'epoca in poi successe fra loro un certo equilibrio.

Un giornale della sera si compone prima, dallo spoglio delle notizie importanti dei giornali del mattino; quindi dal riassunto dei discorsi fatti alle riunioni elettorali ed ai banchetti politici che ebbero luogo nella seconda metà del giorno antecedente, ed anche durante la notte, e che furono dai detti giornali raccolti e per esteso riportati; risparmiando così in gran parte l'enorme spesa

delle lontane corrispondenze e dei stenografi. Basta al giornale della sera l'avere qualche corrispondente in Irlanda, ed un agente nei porti in cui giunge la posta, e specialmente in quelli di Liverpool e Southampton. Dacchè l'arrivo d'un corriere viene dal telescopio riconosciuto, l'agente gli muove incontro, riceve i giornali e le lettere al suo indirizzo, cammino facendo li percorre, e giunto al porto, manda col mezzo del telegrafo il sommario delle notizie dalla Penisola, dagli Stati Uniti, dal Brasile o dalle Colonie. In tal modo soventi accade che prima dello sbarco dei passeggeri, le notizie con essi venute, siano impresse e gridate per le contrade di Londra, ed anche commentate alla Borsa. Questo riassunto di notizie, in unione ai dispacci elettrici giunti il mattino da Parigi dopo l'apparizione del *Moniteur*, e da Bruxelles dopo l'arrivo della posta di Berlino, fanno che il giornale della sera sia dai speculatori piuttosto ricercato. Durante la sezione delle camere, il giornale della sera pubblica la prima parte della seduta di quella dei Comuni, che incomincia a mezzo giorno; ed il *Sun*, grazie all'abilità de' suoi stenografi, di cui si serve in tale occasione, e la prontezza dei compositori, si è acquistato rinomanza in questo genere: esso giunse, nel breve periodo di venti minuti da che l'ultimo stenografo ha cessato di scrivere, a far partire il suo giornale colle discussioni belle e stampate per la provincia.

I giornali della sera non recano che pochi annunzi: quelli che riguardano la vendita di qualche immobile, i libri nuovi, massime i romanzi, quelli delle panacee e rimedi secreti, delle curiosità, ed oggetti di fabbrica. Questa scarsa concorrenza non permette loro d'uscire che in quattro pagine invece che in otto, ed in formato più modesto di quelli del mattino: la distribuzione delle materie è ad un dipresso la stessa. La prima pagina è consacrata parte agli annunzi, parte alla riproduzione degli articoli principali del mattino, od all'analisi delle loro corrispondenze. Gli articoli politici, le notizie del giorno, la Borsa, le nuove d'Irlanda o del continente, riempiono la seconda pagina. La terza e la quarta comprende i dibattimenti del parlamento, od in loro assenza, il resoconto delle riunioni politiche. I prezzi correnti, gli spettacoli, i tribunali occupano lo spazio che rimane libero.

Fino a qui abbiamo parlato dell'essenza di un giornale in Inghilterra, e delle spese ad esso inerenti; ora diremo del modo con cui viene diffuso e dei suoi proventi. Dissimo già sopra come una delle maggiori sorgenti di guadagno di un giornale siano gli annunzi; ma siccome questi fanno concorrenza presso taluni dei più diffusi del mattino; così poco resta agli altri, ed in ispecialità a quelli della sera, oltre il prodotto della vendita. Lo smercio dei giornali in Inghilterra non si fa come tra noi mediante associazione; ma perciò che la condizione loro primitiva fu quella di essere

gridali e venduti per le strade, così la forza dell'abitudine mantenne l'uso tra gli inglesi di compere alla giornata quel foglio che più loro aggrada. Il *Daily News*, il quale dalla sua comparsa cercò d'introdurre il sistema d'*abbonamento*, accordando ai soci un piccolo indennizzo, dovette in breve lasciarlo per seguire il metodo comunemente adottato. Ogni amministrazione di giornale consegna un dato numero di copie, a seconda delle ricerche, ai commissionari o rivenditori sparsi per Londra, i quali si rendono responsabili in faccia al giornalista del valore rappresentato, e trattano direttamente col pubblico. Un tale metodo però non è senza inconvenienti: il giornale che non conosce mai la cifra esatta dei suoi compratori, trovasi condannato a vivere giorno per giorno, esposto sempre a tirare un numero eccedente di esemplari colla perdita del bollo e della carta, come del pari a scarseggiare nei giorni in cui la vendita per le contrade ed alle stazioni delle vie ferrate passa i limiti ordinari. Dall'introduzione dei commissionari, nello smercio dei fogli, ne nacque un genere nuovo d'industria, che prese proporzioni considerevoli. Si sono fondate delle case le quali si incaricano della distribuzione dei giornali per Londra, della vendita di essi per le vie, e della loro spedizione per le provincie. L'abilità di queste consiste nella maggiore sollecitudine adoperata a far pervenire gli esemplari alla varia loro destinazione: così, p. e., a Liverpool, Manchester e Birmingham, dove gli uomini d'affari hanno interesse di ricevere il giornale prima del pranzo, le case di commissione ne fanno la rimessa a domicilio alcune ore prima dell'arrivo della posta.

Il *Times* possiede un brevetto di stampatore, e cede ai commissionari i suoi numeri al prezzo fisso di 40 cent. l'uno, che poi sono rivenduti a cent. 50. Gli altri giornali vengono stampati e pubblicati sotto la responsabilità di un tipografo patentato, il quale prende il nome di editore o gerente responsabile. Per le eventualità a cui quest'ultimo si espone riceve, oltre al compenso fissato pel brevetto, una trattenuta sullo sconto concesso ai rivenditori, che si effettua nel modo seguente. Il giornale trasmette all'editore ogni pacco di 27 esemplari a tre quarti del prezzo fissato; ed egli guadagna un quarto su ciascun numero venduto all'ufficio del giornale, un esemplare per pacco sovra quelli venduti ai librai, cartolai, e sensali che ne pigliano meno di 27, nonché una piccola trattenuta su coloro che ne prendono più pacchi: oltre a ciò riceve un tanto dai rivenditori a cui rimise le domande pervenute direttamente al giornale. I commissionari, a cui rischio stanno i mancati pagamenti dei loro avventori, e tutte le spese relative al ricevimento, piegatura, indirizzo e trasporto dei giornali alla posta od alla stazione della via ferrata, ricevono lo sconto del 20 al 25 per 100.

In un paese dove la stampa è libera ed onorata, generale il bisogno di occuparsi degli affari pubblici, e l'agitazione politica inerente ai costumi del popolo, i giornali politici hanno una clientela piuttosto ristretta. E ciò per la ragione del prezzo non minore di 50 cent. a cui si eleva ogni foglio; prezzo reso tale dalle imposte che gravitano sul giornalismo, come sopra si è veduto. In conseguenza di questo i giornali quotidiani di Londra, i soli quotidiani della Gran-Bretagna, hanno raggiunto il massimo pubblicando complessivamente 60,000 copie al giorno; ciòchè dà un aquirente sopra 500 abitanti compresi nel territorio delle isole britanniche. Due terzi almeno degli esemplari vengono distribuiti in Londra, la gran parte dei quali poi sortono la sera per essere rivenduti nella provincia. Moltissime persone ricevono il giornale solo di seconda, di terza ed anche di quarta mano; per cui alla data di due giorni dalla sua pubblicazione si rivende ancora a 10 cent. il numero. Dopo di avere così circolato per più mani, ed essere passato dalla capitale nelle città di provincia, e da queste nei villaggi, un giornale in Inghilterra non ha ancora raggiunto il termine del suo pellegrinaggio; poichè i rivenditori lo fanno soggetto di nuova speculazione, ricomprandolo per mandarlo al Canada, alle Antille, od in Australia.

x.

RIVISTA DEI GIORNALI

Nuovo metodo per isvolgere i bozzoli, e in modo da ottenerne ad un tratto la seta abbinata e torta

Per mantenere al nostro paese i vantaggi della produzione serica rispetto alle altre nazioni, noi abbiamo bisogno di produrre un genere perfetto e col maggiore possibile risparmio di spesa.

A questo scopo ed a togliere molti inconvenienti, che vi hanno tuttavia negli attuali sistemi di filande e filatoi di seta, il sottoscritto pose lunghi studii, fatiche e molte spese, e giunse alla perfine ad un risultato pratico, cui le ripetute e più svariate esperienze danno per indubbiamente.

Esso verrà ad assicurare ai filandieri i convenienti profitti della loro industria; mettendoli al caso di portare in commercio al momento più opportuno la loro seta, senza incontrare le spese molte, la perdita di tempo, i pericoli a cui va soggetta la preziosa loro merce nelle operazioni necessarie a ridurla da greggia in trama: nelle quali operazioni bene spesso sfuma la gran parte degli sperati guadagni; quando pure non ne risultino gravi perdite di essi. Il nuovo metodo farà sì, che invece il filandiere, dopo risparmiate molte spese, ed evitato il bisogno di far subire alla seta molte manipolazioni e passaggi nelle mani di torcitori, di incannatrici, di negozianti ed altre per-

sone, possa direttamente soddisfare la richiesta della piazza di consumo, potendo passarla immediatamente alla fabbrica: sicchè concentrati così in uno i guadagni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, potrà divenire di grande e durevole tornaconto tutto ciò che si facesse per l'incremento della produzione.

Tanto il sottoscritto ottenne mediante un *apparato* *), nel quale le tre finora separate operazioni della *filatura, abbinatura e torcitura* della seta si effettuano contemporaneamente, perfetta e con grande *economia di spesa*.

Conciliando così il nuovo metodo di prontezza e perfezione di lavoro al di sopra di tutti i sistemi oggidì conosciuti, e somministrando al filo serico tali prerogative originali da renderlo assolutamente preferibile sopra il migliore prodotto coll'attuale metodo di nazionale e straniera lavoranza, egli è certissimo che sarà fonte inesaurita d'immensurabile vantaggio al commercio, quindi beneyolmente accolto ed adottato da tutti gli industriali versanti su quest'articolo sovrano.

Ciò premesso, a convalidare l'importanza dell'invenzione, paragonando il lavoro prodotto e le spese inerenti occorse con quest'apparato, a quello e quelle richieste coi presenti seificii, sulle basi dei fatti sperimenti, sanciti anche da probe quanto intelligenti persone, s'osserva: che in generale una maestra di discreta abilità, coll'odierno sistema, nel periodo di giorni 50 dei mesi di luglio ed agosto, lavora ragguagliatamente per ore 15 minuti 3 al giorno, producendo la media quantità di seta greggia di libbre una, oncie sei, col titolo di 17 danari, verso la ragguagliata spesa di A. L. 3. 00

Alla quale unendo quella fila del filatoio in ragione di A. L. 2. 00 alla libbra, compreso cali d'incannaggio, stagionatura, provvisioni, ecc. importante „ 3. 00

Ascende la spesa totale di lavoranza sopra libbre 1 oncie 6 di seta tratta e filatojata coila pratica odierna ad A. L. 6. 00. Cosicchè, su questo dato, se una libbra importa A. L. 4. 00 di spesa; 100 ne importano 400. 00.

Al contrario col novello meccanismo ideato dal sottoscritto, quantunque si combinino contemporaneamente tutte e tre le suaccennate operazioni, pure il lavoro è sì sollecito da poter comodamente ottenere lo stesso giornaliero prodotto di libbre una, oncie 6 di seta direttamente filatojata sortita di egual titolo, e verso la sola tenue spesa di A. L. 3. 28, essendochè null'altro occorre di personale pel quotidiano lavoro sopra quello necessario alla semplice *trattura attuale* della seta greggia, se non che una fanciulla assistente alla operazione del torciglio per ogni due apparati, col compenso di cent. 56 al giorno.

*) Le dimensioni dell'edificio, in cui l'inventore fece le esperienze che gli diedero tali risultati sono: lunghezza metri 2. 75; larghezza 1. 90; altezza 2. 65.

Quindi si ha, che pella lavoranza di libbre 100 di seta tratta e filatojata col novello apparato, nella ragione di L. 2. 18. 6 alla libbra, importa la complessiva somma di A. L. 218. 60. Dalla quale, dedotto un altro risparmio nella spesa del combustibile per effetto del fornello e caldaia, parti integranti dell'apparato di nuova invenzione, che essendo riconosciuta in cent. 45 sopra ogni 100 dell'adeguata spesa attuale quotidiana d'ogni fornello doppio, moltiplicata per N.° 66 giornate e 2/3 necessarie alla produzione delle predette libbre 100 di seta filata e filatojata, sono „ 15. 07

Onde resta la spesa totale in A. L. 203. 53.

Posti quindi a pareggio questi dimostrati due estremi passivi, uno di trattura e filatojatura attuale che presenta la spesa di lavoranza sopra libb. 100 in A. L. 400. 00 l'altro di nuova invenzione in „ 203. 53.

Risulta da ciò il rivelantissimo risparmio di spesa di lavoro sopra libbre 100 di seta tratta e vergolata coll'invenzione dell'arli in A. L. 196. 47.

Non comprendendosi in questo i vantaggi derivati dalla miglioria del filo ridotto senza alcuno sporco né bava, perfettamente rotondo, elastico, pastoso, lucente, e quel che molto importa, dotato di tale robustezza da poterlo direttamente esporre al telajo senza l'accostumato suffragio dell'abbinazione finora indispensabile della conseguente rendita in seta aumentata, dacchè diminuiti sono i casi di rottura del filo serico si nella filatura che nel torcitoio, dell'annientata spesa per donne addette alla tosatura della matasse ridotte in trama, essendochè il filo ascende il desco assolutamente spoglio d'ogni sporco e bava: finalmente dalla decimata passività per altre donne occupate alla politura delle matasse preparate a greggio, delle volgarmente *gucciarese*, per provvisioni, ecc.

Con ciò il sottoscritto crede di avere sciolto un problema di utile rilevantissimo alla patria industria.

GIROLAMO ASTI
da Spilimbergo in Friuli.

Concorrenza delle sete d'Oriente con le Italiane

Nel 1845, lo scrittore di queste linee trovandosi nella Diligenza Franchetti con alcuni considerabili produttori Lombardi, espresse l'opinione nel modo il più positivo che le sete della China, del Bengala, della Persia, del Levante, farebbero in appresso una concorrenza grande alle sete italiane, e che sarebbe stato d'uopo che queste fossero ribassate di prezzo onde non farsi soppiantare da quelle nei mercati dell'Europa. Corsero da allora circa sette anni e tutto prova l'assennatezza del-

la suddetta riflessione. La concorrenza vige di fatto in grandi proporzioni, ed i prezzi ribassarono gradatamente e consecutivamente. Ma questo ribasso non fu ancora sufficiente, chè appunto del 1845 le importazioni delle sete italiane nell'Inghilterra scemarono di circa la metà; cioè: fino a quell'anno erano di Libbre 1,600,000 ing. circa all'anno e si ridussero ogni anno, finchè nel 1851 furono di 925,390 Lib. Siamo anche noi d'opinione essere necessario qualche perfezionamento nella mano d'opera; ma questa non sarà ancora sufficiente per vincere la concorrenza; e particolarmente con un paio d'anni di seguito di ubertosa produzione in Italia, senza un conveniente ribasso, rimarrebbe non poca roba incagliata, malgrado i maggiori sfoghi che potrà offrire in seguito la Germania. L'incremento di produzione nella China e per tutt'altrove è considerabile, e va appunto di pari passo con quello delle importazioni dei prodotti dell'industria inglese.

E non è soltanto l'Oriente ch'estende la sua produzione di questo nobile filo, ma ben anche la Francia e l'Italia stessa, e non crediamo un azzardo il dire, che il consumo non è relativo, mentre, generalmente parlando, sono i prezzi ancora alti in proporzione di tante altre materie prime, e di molti altri generi.

Se gl'italiani scapiteranno qualche cosa nel prezzo, guadagneranno negl'interessi, mentre avranno delle buone cambiali in portafoglio, anzichè delle sete in magazzino, ed una maggiore sollecitudine nella vendita sarebbe un energico eccitamento all'incremento della produzione.

CRONACA SETTIMANALE

Mentre Erickson adopera l'aria calda col miglior successo agli Stati-Uniti, in Francia si procede alla riforma per un'altra via; quella cioè di diminuire il combustibile. Il signor Corbin, l'autore della *Pyrotechnie des Ateliers*, in seguito ad alcuni suoi esperimenti, intende di poter produrre con un solo chilogramma di carbone 10 chilogrammi di vapore, ed anche 12. L'applicazione delle sue idee sopprimerebbe i fornelli alla Wilkinson, e i fornelli francesi sarebbero abbassati o modificati. — L'idea madre del sistema del sig. Corbin è quella di far giungere in un fornello candescente, in proporzione adeguata, l'aria ed il carbone, vale a dire, in linguaggio chimico, gli equivalenti di carbone e d'ossigeno.

Nel tempo stesso che i giornali transatlantici ragguagliano sulle sventure a cui andarono soggetti nel passato verso i minatori della California a cagione delle straordinarie cadute delle pioggie, per cui furono essi ridotti ad abbandonare i loro posti, e chiedere nelle città un tozzo di pane; troviamo la notizia in data di Londra, che quattro bastimenti venuti dall'Australia entrarono coi primi di marzo nel Tamigi, recando a bordo 1 milione 342,712 lire sterline (34 milioni 567,000 franchi). Così va il mondo! da una parte si piange e si stenta, dall'altra si nuota nell'abbondanza. Non crediate però che anche all'Australia sia tutto rose e fiori: se pensiamo alle immense fatiche ed ai sacrifici di molti per solo profitto di pochi, non troviamo nulla neppure colà da invidiare.

L'età dell'oro . . . è il nome d' un piroscafo, con cui l'australiana società di navigazione a vapore in Inghilterra espira i suoi viaggi regolari. Esso è destinato principalmente al trasporto dei passeggeri: può portare 1200 tonnellate di carbone e 500 di carico, ed ha spazio sufficiente per 1200 passeggeri. A quanto si spera questo battello farà in 50 giorni il viaggio dall'Inghilterra a Sidney, ed in soli 35 quello da Nuova-York pure a Sidney.

Però se in questo secolo positivo si dà la caccia all'oro, non si trascurano per questo dispensi e fatiche per l'acquisto e la conservazione dei monumenti d'arte e di storia. E di ciò ne abbiamo una prova recente nell'arrivo a Tolone del busto colossale della Giunone proveniente da Tunisi, e destinato al museo imperiale del Louvre.

Il piazzaforte dei giornali francesi, vale a dire il *feuilleton*, ha vestito il corotto la scorsa settimana per uno dei più secondi scrittori drammatici, pel signor Bayard, l'autore del *Birichino di Parigi*, del *Marito in campagna*, dei *Guanti gialli*, delle *Prime armi di Richelieu* ecc. Egli è morto dopo una festa da ballo che aveva dato ai numerosi suoi amici; è morto fra un successo drammatico e l'altro, è morto a soli 53 anni dopo aver scritte niente meno che 233 commedie e farse, — è vero però che non erano tutte scritte da lui solo, perché in Francia si confezionano i drammi come da noi i pasticci, — in due, in tre, in quattro, e talora anche in cinque!

È cosa incredibile la concorrenza che esiste a Vienna fra le varie qualità di *fiacres*. Un tempo noa v'erano in tutto il mondo vetturini più indiscreti e più esigenti di quelli di Vienna. Gli stranieri dovevano soggiacere alle più enormi pretese. Ora invece, mercè la concorrenza, non v'è nulla di più buon mercato. I *Cabs* si fanno pagare per il primo quarto d'ora 16 carant, per gli altri 10. Equalmente i *Phönix*. Le *Victoria* (del tutto nuovo) 15 car. per ogni quarto d'ora. Le *Wien* (nuovissime) ed i *Confortables* a 12 car. il quarto d'ora. Senza calcolare poi i *fiacres* con e senza bandiera, dei quali i primi costano il primo quarto d'ora 20 car., poi 12; i secondi però, senza por limiti alla generosità dei passeggeri, chiedono un fiorino all'ora.

È un terribile segno di depravazione l'arresto testé fatto nella Slesia inferiore di 10 ragazzi, i quali confessarono di aver appiccato il fuoco in quasi tutte quelle comuni, ove il mestiere di mendicante non aveva recato loro alcun profitto! Uno di questi precoci delinquenti ha già appiccati 18 incendi, un altro 14. Tutti delitti che forse dipenderanno da educazione negletta.

Riuscirà agli studiosi delle cose patrie e della storia italiana gradito l'annuncio del felice risultato che ottennero le indagini praticate nella civica biblioteca di Genova, e le cure spese dal bibliotecario ab. Giuseppe Olivieri, e vice-bibliotecario ab. Scagnetti nell'illustrazione dei codici manoscritti, che quasi ignoti e dimenticati ivi si custodivano.

A Ginevra s'introdusse ora un interessante ed utilissimo sistema d'orologi. In tutti i fanali del gesse vennero applicati dei quadranti, le cui sfere sono poste in moto da un filo elettrico. Tutta la rete dei fili corrispondono con un regolatore sotto la direzione dell'orologaro civico.

Nelle vie Richelieu e dei Boulevard a Parigi vedesi ora in dagherrotipo un ritratto di donna in grandezza naturale, il primo che si facesse in tale dimensione. Tutto il giorno centinaia di persone non fanno che ammirare questo miracolo dell'arte.

La Società protettrice degli animali di Parigi, il giorno 25 febbrajo, distribuì doveva premj ai cocchieri, palafranieri, conduttori di bestie, carrettieri, che hanno dimostrato in grado eminente compassione, e cure intelligenti verso gli animali.

L'illustre e popolare romanziere Carlo Dickens ha regalato 300 lire di sterline (7,500 franchi) al sergente Field impiegato di polizia a cui ragguagli egli ha attinti molti dati per le sue rappresentazioni e pitture di costumi.

Ad Oporto, città che tutte le Geografie c'insegnano aver ottimo vino e discreto teatro, e che tutti gli Impresari sauno essere porto di mare non sempre sicuro, si dava non è molto la *Maria Padilla* di Basodonesca memoria! Il tenore non era più il povero Basodonna, ma il signor (lo nominiamo o no? e perchè no?) finalmente quel che diciamo non offende il suo merito artistico, e poi, non è forse la verità? era dunque il sig. Ceresa. Dopo la *Maria Padilla* l'impresa aveva annunziato il terz'atto del *Giuramento*, fatto altre sere con successo. Il tenore per quella sera, non sappiamo perchè, non voleva prestarsi a dar giuramento Insomma sia puntiglio, sia ragione, sia capriccio (vi sono tenori più capricciosi di prime donne e di prime ballerine) voleva cantar nella *Maria Padilla* sì, nel *Giuramento* no. Forse era un omaggio che quella sera voleva fare alla penisola Iberica cantando la *Padilla*. Forse non gli piaceva di pugnalar la tenera *Elisa*. Il certo è che l'impresario e il tenore parodiarono per mezz' ora il famoso duetto *"Mi rivedrai - Ti rivedrò"* con queste altre parole *"Tu canterai - Non canterò."* — Non sappiamo in che tuono cantasse l'impresario, ma è certo che il tenore non arrivò mai al sì. La conclusione è che non erano d'accordo, e che dovettero finire vedendo che perdevano il tempo. Intanto l'affisso aveva messo a tondo di lettero *"L'atto terzo del Giuramento"*. Il tenore guardò l'affisso e smozzicò fra i denti *mutatis mutandis* l'aria di *Rosina*: *"Io sono docile, sono rispettoso."* ecc. e finì con le famose *cento trappole*. L'impresario che se ne avvide, volle far le cose per bene, ed in linea conciliativa prevenne l'autorità che mise alla porta delle scene sei carabinieri . . . La consegna era di non far passare il benchè minimo tenore se non finito interamente lo spettacolo. Fu quasi come se avesse scritto al sommo della porta quelle tali parole di colore oscuro. *"Lasciate ogni speranza o voi che entrate."* Il tenore entrò; quando entrò, i soldati portoghesi non c'erano; ma durante la *Maria Padilla* si misero di sentinella. Il tenore che aveva pensato di andar via tra la *Maria Padilla* ed il fatale terz'atto del *Giuramento*, mentre l'impresario sarebbe stato occupato a far le convenevoli congratulazioni alla prima donna, cantava già tra i denti, novello Dulcamara:

*"Tanto tempo è sufficiente
Per cavarmela e svignar."*

Ma quando andò a pigliar le sue misure alla prima porta trovò un carabiniere; andò alla seconda: ne trovò due; alla terza tre. Fortunatamente non c'erano che tre porte. Se il teatro ne avesse avute sette, come Tebe, avrebbe incomodato ventotto carabinieri. Come fare? stette un momento in forse, ma ad un buon tenore non mancano mai né scrittura, né espedienti; tutt'al più qualche volta manca la voce. Ma questo non era il ensu del tenore d'Oporto. — Egli cantò benissimo la sua aria, che, come sapele, dice così:

*"Ma una gioia ancor mi resta
È l'estrema mia speranza ecc."*

e quella sera accentò così bene queste parole, quasi volesse dar loro un significato nascoso; fece come fanno gli scrittori quando sottolineano una frase, o ci mettono degli ammirativi. Infatti una speranza gli restava, ed ei ne profittò. Finita la *Maria Padilla*, vestito da *Don Ruy*, con barba e cappelli bigi, uscì fuori dal canto del sipario, né più né meno che se fosse stato chiamato fuori, scese in orchestra, traversò la platea, e andò via dalla porta, come un vecchio abbonato dei tempi di quel *Don Pedro*, che fu poi *Pietro il crudele*. I carabinieri — fide scorte — facevano sempre sentinella alle vietate porte. Vi lasciamo immaginare la sorpresa e le risa dei Portoghesi d'Oporto. Ma la sventura del tenore fu che Oporto sarà un discreto porto di mare, dove trovano esilo molti navigli, ma non è una città ove sono molte carrozze da nolo. *Don Ruy* fu obbligato andar a piedi, e la sua casa non era molto vicina. Questo diè agio all'impresario — qui il suggeritore aveva creduto suo dovere di suggerire il consiglio dopo averlo avvertito del fatto — di mandar i prelodati carabinieri sulle tracce del tenore; il quale non trovando nessun *Silva* per dirgli:

*"Mille guerrier m'inseguono
Siccome belva i cani . . ."*

fu afferrato, e pregato di ritornar in teatro omicidiovolmente. Non ci fu più mezzo. Il tenore cantò, ma il pubblico rideva sempre, ed assistè scoppiano dalla risa all'Elasiccio di Viscardo. — Dove eravate andato? gli disse poi il soprintendente, perchè capito ben che immischiar se ne doveva un tantin l'autorità. — Esercitava la mia professione, rispose il tenore senza turbarsi, provavo una fuga!

Ognuno sa che l'attuale presidente degli Stati-Uniti è il sig. Fillmore, ma non tutti sanno ciò ch'egli era. — Circa 20 anni or sono, due amici s'incontrarono a Nuova-York, uno dei quali possedeva una sartoria. Passa per di là un giovane e saluta il sartore; questi allora dice al suo compagno: Quel giovane che mi ha salutato era il miglior garzone della mia sartoria: ora non so quāl pazza idea gli è passata pel capo, vuol divenire avvocato. — Quel bravo garzone di sartoria è ora il presidente Fillmore!

Secondo il *Boston-Herald* mad. Stowes avrebbe ricevuto dagli editori del suo romanzo *Onkel-Tom Cabin* quale prodotto dei suoi diritti di autrice 20,000 dollari.

1853

CALENDARIO UMORISTICO

DI ASMODEO IL DIAVOLO ZOPPO

Nulla dies sine linea

13 marzo 1853 — Un faciulletto di trenta mesi fumò oggi il primo *cigarro* di *Portoricco*, e la mammina yezzeggiandolo lo chiamò *genio del secolo*.

14 marzo — Asmodeo esce questa sera da una conversazione dove tre dame si erano divertite dicendo male di alcune carissime amiche assenti, clamando:

Delle donne tutte quelle
Che pegli uomini son belle
Puoi scommettere che tutto
Per le donne sono brutte.

15 marzo — Un usurajo aprì la gabbia al suo canerino osservando che in giornata quel mantenimento gli riusciva costoso troppo, e si dedicò a conservare in un vasello una sanguisuga.

16 marzo — Un trattore è oggi citato in giudizio per attentato alla pubblica salute avendo distribuito agli avventori porzioni così grandi da cagionare lo scoppio del ventricolo.

17 marzo — Un *lion* si dichiara oggi prossimo al fallimento non potendo pagare i sorrisi della sua bella.

18 marzo — *Un'ottima cautela*, epigramma.
Chi sa perchè Moschino ad ogni istante
Guarda coll'occhialeto? —
Per non dare di petto
Nel sarto o nel mercante.

19 marzo — *L'infingardo*, epigramma.
Marco dicendo va
Ch'io soglio invigilar quello che fa;
Ma per la gola ei mente,
Giacchè non fa mai niente.

PROVINCIA DI UDINE

Primo Elenco delle elargizioni per la erezione della Chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di Sua MAESTÀ L'IMPERATORE.

NOME E COGNOME	Elargizioni in Lire C.
Antonio Venier P. V. Cavalier dell'Imp. Ordine della Corona ferrea di III. Classe i. r. Delegato Provinciale	300
Francesco nob. Pasini i. r. Vice Delegato	50
Antonio co. Beretta Deputato Provinciale	24
Giuseppe co. Rota idem	24
Francesco di Toppi Ciombellano di S. M. I. R. A. idem	24
Lorenzo dott. Franceschinis idem	24
Federico nob. Trento idem	24
Enea di Spilimbergo idem	24
Giovanni Quaglio i. r. Commiss. Delegatizio di I. Classe	20
Sebastiano Villor nob. del Colle de Bontempi i. r. Commissario Delegatizio di II. Classe	20
Giambattista Rodolfi i. r. Commiss. Delegat. di II. Classe	20
Giuseppe Ricci i. r. Comm. Sup. addetto alla r. Delegaz.	20
Luigi dott. Vanzetti i. r. Medico Provinciale	40
Carlo co. di Maniago i. r. Aggiunto Delegatizio	20
Antonio nob. Braschi idem	15
Giovanni Guillermi idem	9
D. Pietro Fabris i. r. Ispettore Scolastico Provinciale	6
Giuseppe Basaldella i. r. Protocollista Delegatizio	6
Tommaso Stivenero i. r. Registrante Delegatizio	6
Domenico Farra i. r. Capo Speditore Delegatizio	6
Giuseppe Tonini Assistente di Registratura	4
Luigi Del Toso Cancellista Delegatizio di II. Classe	2
Biaggio Marangoni Accessista di I. Classe	4
Francesco Gattolini idem	3
Giacomo nob. della Pace Accessista di II. Classe	3
Giacomo Antonio Zanmini idem	2
Giuseppe Passalenti Alunno di Cancelleria	1
Giacomo Rombolotto Diurnista	1
Angelo Corazzoni idem	1
Rodolfo Venati idem	1
Nicolò Modolo idem	1
Luigi Modenese Cursore	2
Pietro Salvadori idem	2
Giambattista Cattarossi idem	2
I. R. Commissariato di Polizia	
Giambattista Sicher i. r. Commissario Superiore di Polizia Dirigente	30
Dellius Carlo i. r. Commissario di Polizia	12
Cesare Beretta i. r. Ispettore di Sicurezza	16
Francesco co. Ciurielli i. r. Diurnista di Polizia	6
Carlo Bergamini idem	3
I. R. Ragioneria Provinciale	
Giuseppe Biego Ragioniere Provinciale	12
Giuseppe Zimello Congiatore	6
Domenico Flumiani I. Computista	5
Giuseppe Brizzoni II. Computista	5
Guglielmo Corazzoni III. Computista	5
Luigi Pezzoli I. Scrittore	4
Carlo Brun Diurnista Contabile	4
Luigi Gabrici idem	2
Giuseppe Vidoni Diurnista	1
Giuseppe Donghi Diurnista Portiere	2
Totale L:	824 00

L'Alchimista Friulano costa per Udine lire 14 annue, pagate in moneta sonante; fuori i. 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Redazione. — In Udine si ricevono le associazioni in Mercatovecchio presso la Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti franchi alla Redazione dell'Alchimista Friulano.

Cose Urbane

Nel Nuovo Anfiteatro la seconda festa di Pasqua, 28 corr., la Drammatica Compagnia Riolo e Forti comincerà un corso di recite nella stagione di primavera. Questa Compagnia attualmente agisce al Teatro Mauroner in Trieste, e, dice si, con buon esito, avendo un buon complesso di Artisti, fra i quali si distingue la signora Adelalde Riolo prima Attrice, ed un scelto repertorio.

Al pubblico che ha onorato gli spettacoli di Monsieur Guillaume, si raccomanda ora la cassetta dell'impressario drammatico.

COMPAGNIA
di Assicurazioni Generali in Venezia

Avendo in massima determinato di continuare anche in quest'anno le Assicurazioni del ramo Grandine, a premio fisso, con pagamento integrale de' danni e partecipazione agli utili, la sottosegnata Direzione crede opportuno di prevenire intanto per loro norma li numerosi ordinari di Lei ricorrenti, e tutti gli altri che potessero decidersi ad accrescere il novero già grande di que' provvedimenti, a' quali la esperienza provò co' fatti la somma utilità di questa provvida istituzione riparatrice.

Si riserva poi di pubblicarne in breve le norme relative.

Venezia 11 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA

Osvaldo Sandri cappellajo in Mercatovecchio avvisa di essere fornito di un bellissimo assortimento di cappelli di Francia dei più recenti, e di cappelli d'ogni qualità e prezzo per signori che vorranno onorarlo delle loro commissioni.

Il cappellajo Giacomo Simeoni in contrada San Tommaso è fornito di uno scelto assortimento di cappelli di seta di Francia, preferibili ad altre qualità, per la loro forma e leggerezza, come anche è bene assortito di cappelli di lepre di moda recente.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento ad	14	Austr. L.	22
Sorgo nostrano	"	"	8. 18
Sèguia	"	"	10. 55
Orzo pillato	"	"	13. 43
d. da pillare	"	"	7. 97
Avena	"	"	8. 15
Pagliuoli	"	"	8. 57
Sorgerosso	"	"	5. 43